

gendo che terrò presenti le osservazioni che egli ha fatto, discutendo i punti controversi dello schema di regolamento. Non credo quindi che quell'ordine del giorno sia più necessario, e son persuaso che l'onorevole Vischi, in seguito a quanto gli ho dichiarato, lo vorrà ritirare.

Vischi. Chiedo di parlare.

Colombo, ministro delle finanze. Riassumendo, io credo che il mandato della Commissione sia abbastanza chiaramente determinato da ciò che ha scritto l'onorevole Tittoni, e che, del resto, sia determinato anche chiaramente dal testo della mozione che siamo chiamati a votare. Dichiaro, in ogni modo, per conto mio, che non intendo che il mandato della Commissione si estenda oltre quei limiti.

Ho accettato la proposta della Commissione, quantunque non fosse d'iniziativa del Governo. L'ho accettata, perchè credo che l'opera della Commissione possa essere utile; ed è perciò che la raccomando alla Camera. Ma, bene inteso, l'ho accettata e la raccomando alla Camera, purchè essa si contenga nei limiti che ho indicati. Che se le proposte della Commissione avessero da sconfinare oltre l'argomento che è proposto nella mozione; se avessero ad invadere, più di quanto il tema non lo comporti, il campo amministrativo; allora dovrei, fin d'ora, fare le mie riserve su quelle proposte.

Non ho più altro da dire.

Presidente. L'onorevole Ellena ha chiesto di parlare.

Ellena. Avrei preferito di restringermi ad una semplice dichiarazione del mio voto, perchè nella Commissione fui solo a proporre qualche obiezione sulla necessità, anzi sulla opportunità di procedere all'inchiesta progettata dall'onorevole Vendramini. Il mio parere era ispirato a due considerazioni. In primo luogo mi sembrava poco rispondente al carattere di una inchiesta parlamentare il compito che a cotesta Commissione si vuole attribuire. Se ricordo bene, quando nella tornata del 12 marzo per la prima volta parlò su questo argomento, l'onorevole ministro delle finanze dichiarava che l'ufficio della Commissione doveva essere molto umile, che si trattava più che altro di riassumere gli studi precedenti ed i numerosi ed importanti lavori, che già si posseggono intorno a questo argomento. Ed io non mi persuadevo che per far ciò occorresse nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare. Inoltre io reputava che il soggetto si presentasse a noi con grande semplicità e che, avendo la ventura di veder sedere al banco dei ministri un uomo,

della cui esperienza tecnica nessuno può dubitare, il problema si potesse condurre molto più facilmente in porto, discutendolo ampiamente nella Camera ed eccitando il ministro a dichiarare quale sia la condotta che intende seguire rispetto agli intimi ed importantissimi rapporti, che corrono fra la coltivazione indigena e l'Amministrazione generale dei tabacchi.

Imperocchè, o signori, negli ultimi venti anni, e i documenti che vi furono presentati lo chiariscono, furono, sia direttamente dal Governo, sia per lodevolissime iniziative di privati, eseguite tante e così larghe esperienze intorno a questo tema, che io credo poco altro si possa fare. Quello che è mancato, o signori, io avrò occasione di dirlo appresso; spiego ora perchè, pur avendo stabilito al mio dire un ristrettissimo confine, mi debba allontanare un poco dal proposito di limitarmi soltanto ad una semplice dichiarazione.

L'onorevole mio amico, che con tanta eloquenza ha parlato sopra questo soggetto, e che ha dimostrato di portar bene il nome di Tommaso, perchè ha messo il dito su molte piaghe (*Si ride*) ma che ha provato altresì di essere altrettanto *crudele* quanto vuole il suo nome... (*ilarità*).

Tommasi Crudeli. Questa è vecchia!

Ellena. ... avrebbe dovuto, in mezzo a critiche, mi permetta di dirglielo, non tutte giuste...

Tommasi-Crudeli. Lo vedremo.

Ellena. ... e tutte esagerate, precisare i tempi ai quali queste critiche si riferivano.

Il ministro delle finanze ha detto ed io gli credo e confermo la sua dichiarazione per quel poco che ne so, che l'Amministrazione delle gabelle, è stata sempre sollecita della coltivazione dei tabacchi.

Avrà sbagliato in qualche caso, io non lo nego; ma l'onorevole Tommasi-Crudeli ha cominciato le sue critiche dal 1884, anno in cui l'Amministrazione della Regia è tornata allo Stato; e pare che per lui tutti gli anni rappresentino la stessa cosa...

Tommasi-Crudeli. No! no!

Ellena. Ora io, che aveva in quel tempo l'onore di dirigere quell'Amministrazione, sarò scusato se...

Tommasi-Crudeli. Ho parlato dall'86 in poi. Non ho detto nulla di questo.

Ellena. Mi scusi; Ella cominciò col dire, che si commise un errore fondamentale nel 1884 aggrando l'azienda de' tabacchi alle gabelle; ed in ciò io dissento da lei. Perchè non è stata l'opinione nè dell'onorevole Magliani, ministro allora delle finanze, nè quella tanto più modesta del suo